

Economia & Finanza con Bloomberg

HOME MACROECONOMIA FINANZA LAVORO DIRITTI E CONSUMI AFFARI&FINANZA **OSSERVA ITALIA** CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

# Silvestri (Luiss): "Sì alla Web tax, ma non colpisca le aziende italiane"

Il fiscalista Andrea Silvestri spiega quali correttivi servano per una tassa sui colossi del Web che non colpisca anche le società italiane che operano nel digitale e nel suo libro "Il Fisco che vorrei" racconta di cosa abbia bisogno il nostro sistema fiscale per favorire imprese e sviluppo. [Ecco le dieci proposte](#)

di WALTER GALBIATI

13 Gennaio 2019

MILANO - Si sa, le tasse pesano a tutti. E quella dell'ottimizzazione fiscale è un problema che tutte le aziende cercano di affrontare al meglio, cercando di strutturarsi al meglio per pagame di meno. Il problema però è la disparità fiscale che si crea tra i vari Paesi, anche all'interno di un ambiente economico unico come l'Unione Europea, con la conseguenza di creare vantaggi per alcuni e danni per altri. Andrea Silvestri, fiscalista che insegna International Businesses and Taxation alla LUISS Business School, affronta l'argomento in un libro "Il fisco che vorrei", edito da [Franco Angeli](#).



**Secondo lei è meglio avere una tassazione uguale in tutti i Paesi dell'Unione, oppure è meglio avere una competitività fiscale?**

"Idealmente sarebbe meglio avere una tassazione uniforme all'interno dell'Unione Europea. Ma questo è, almeno nel medio

## Bloomberg



[When Will the U.S. Shutdown Matter for Markets?](#)

**When Will the U.S. Shutdown Matter for Markets?**

**Saudis Say OPEC+ Oil Cuts on 'Right Track' to Balance the Market**

**Labour Vows Confidence Vote as May Faces Defeat: Brexit Update**

**Future Daimler CEO Open to Working With Automakers to Ease Costs**

### DATI FINANZIARI

MERCATI MATERIE PRIME TITOLI DI STATO

Descrizione Ultimo Var %

DAX 10.887 **-0,31%**

Dow Jones 23.996 **-0,02%**

FTSE 100 6.918 **-0,36%**

FTSE MIB 19.290 **-0,06%**

Hang Seng 26.667 **+0,55%**

termine, un'ipotesi molto improbabile. Negli ultimi 20 anni è stato realizzato molto poco per uniformare i sistemi fiscali UE sull'imposizione diretta, di fatto solo qualche normativa antielusiva. E mi sembra che il quadro politico attuale renda ancora più improbabili scatti in avanti nell'integrazione rispetto a questi ultimi anni. Quindi, avere un buon livello di competitività fiscale è necessario, anche perché la competizione economica tra Stati si gioca anche (e sempre più) con i Paesi extra-UE".

**Come si colloca l'Italia in questo scenario?**

"Il nostro Paese ha migliorato il proprio livello di competitività fiscale negli ultimi anni, ma ha ancora una lunga strada da percorrere per essere al livello dei principali Paesi UE e di molti Stati extra-UE".

**Dove è indietro e dove è avanti il nostro sistema tributario?**

"Il nostro sistema tributario è senza dubbio indietro sulla certezza del diritto, fattore essenziale per attrarre investimenti e attività di impresa. Le normative cambiano troppo spesso e talvolta retroattivamente, il fisco risulta ancora troppo aggressivo e il sistema giudiziario ancora inadeguato. Come Paese siamo migliorati a livello di aliquote sulle attività di impresa e di stimolo agli investimenti (ad esempio, gli incentivi su Industria 4.0). La legge finanziaria appena approvata sembra tuttavia cambiare direzione, perché ad esempio elimina o riduce agevolazioni di grande rilievo. Spero in un ripensamento che a breve ci riporti sulla giusta strada".



**Il fisco che vorrei: ecco il decalogo**

**Come giudica il tax ruling introdotto dall'Italia proprio mentre la Ue prendeva provvedimenti contro Lussemburgo e Irlanda?**

"I ruling sono uno strumento molto utile per garantire la certezza del diritto, e sono quindi molto favorevole al loro utilizzo nel nostro sistema. Da noi i ruling non presentano quegli effetti distortivi che hanno manifestato in alcuni Paesi molto "tax friendly", come appunto Lussemburgo e Irlanda. In questi Paesi di fatto i ruling venivano utilizzati anche per attribuire agevolazioni "ad personam", talvolta

ingiustificate in un'ottica di sistema. Non mi risulta che questo sia mai successo da noi".

**Come giudica la web tax? Qual è il modo migliore per tassare i colossi transnazionali del web?**

"Sono favorevole alla web tax. Allo stato attuale della normativa internazionale, questa forma di tassazione rappresenta il sistema più efficace per tassare in qualche modo non soltanto i colossi del web ma anche le nuove attività derivanti dalla digitalizzazione. Quanto più quest'ultimo fenomeno si sviluppa, infatti, tanto più agevole sarà per le imprese internazionali accentrare le proprie attività nei Paesi a fiscalità agevolata (Irlanda etc.), a tutto svantaggio dei Paesi a fiscalità piena come il nostro. Per questo, a mio giudizio, si dovrebbe ampliare la portata della web tax ed elevare l'aliquota. Il problema di questa imposta è che, per non contrastare con la normativa UE, deve colpire anche le imprese italiane, che tuttavia già scontano in Italia un livello di tassazione elevato. Bisogna trovare quindi dei correttivi per eliminare o ridurre in modo significativo questo effetto indesiderato. Una soluzione potrebbe essere la maxi deduzione delle spese relative alla digitalizzazione che presuppone una riforma dell'imposta sulle società".

Nasdaq	6.971	-0,21%
Nikkei 225	20.360	+0,97%
Swiss Market	8.828	+0,30%

[LISTA COMPLETA](#)

**CALCOLATORE VALUTE**

EUR - Euro

IMPORTO

1

**CALCOLA**

### Come si combatte il transfer pricing, quando mira a depauperare i Paesi in cui i beni vengono venduti?

"Il transfer pricing rappresenta un sistema tecnicamente corretto per allocare i redditi imponibili tra i vari Paesi. Tuttavia, nell'attuale situazione dell'economia internazionale e ancora di più nell'era della digitalizzazione che stiamo sperimentando, questo sistema rende alquanto agevoli le pianificazioni fiscali delle imprese. Questo perché nella catena del valore assumono sempre più rilievo i beni intangibili, che possono essere facilmente trasferiti nei Paesi a fiscalità agevolata, come abbiamo già visto per le multinazionali del web. In questo contesto, vengono di fatto penalizzati i Paesi di sbocco, in cui i beni o servizi vengono venduti. Per contrastare questa dinamica, bisogna aumentare il peso delle imposte sulle transazioni riducendo quello dell'imposizione sulle imprese".

### Quali sono le sue proposte per cambiare?

"Nel libro ho formulato dieci proposte, che si muovono lungo tre direttrici. La prima è di favorire la produzione di ricchezza in Italia, riducendo l'imposizione su chi opera nel nostro Paese, attraverso un sistema innovativo che premia in misura maggiore le attività che generano più sviluppo. Poi, è necessario innalzare sensibilmente il livello di certezza del diritto, perché anche le normative migliori risultano poco efficaci se è bassa l'affidabilità del sistema. Infine, occorre stimolare - attraverso la leva fiscale - l'accorpamento delle imprese, per creare aziende più in grado di competere nel mondo globale, e incentivare il loro sviluppo tecnologico. In sostanza, le proposte mirano a trasformare il fisco da mero strumento di gettito a fattore di supporto per la crescita della nostra economia".

*La Repubblica si fonda sui lettori come te, che ogni mattina ci comprano in edicola, guardano il sito o si abbonano a Rep: È con il vostro contributo che ogni giorno facciamo sentire più forte la voce del giornalismo e la voce di Repubblica.*

Mario Calabresi

Sostieni il giornalismo!  
Abbonati a Repubblica

web tax  Andrea Silvestri

© Riproduzione riservata

13 Gennaio 2019

#### ARTICOLI CORRELATI



**Il fisco che vorrei: ecco il decalogo**